

"Troppi tagli, lasciamo l'Italia"

(Il Sole 24 Ore: pag. 4 - 11 ottobre 2006)

Le industrie farmaceutiche si ribellano alla Finanziaria, mantenendo però la speranza che la legge possa cambiare. Sergio Dompè, Presidente di Farindustria, dichiara: 'in questo momento c'è un black out totale da parte del Governo'. Claudio Cavazza, Presidente di Sigma Tau, afferma: 'voglio difendere la ricerca e l'occupazione, la ricchezza di questo Paese', mentre per Giovanni Recordati, a capo dell'omonima azienda: 'noi eravamo e siamo pronti a pensare insieme allo sviluppo'. Si aggiunge Alberto Chiesi, Presidente di Chiesi Farmaceutici: 'Puntiamo tutto su internalizzazione ed innovazione, poi la Finanziaria taglia un terzo dei margini. Perché spararci addosso con una manovra così violenta?'. Emilio Stefanelli, AD dell'Istituto Biochimico Nazionale Savio, sostiene che 'per le piccole aziende restare sul mercato sarà difficilissimo. In Italia anche le aziende migliori rischiano di dover vendere'. Alberto Aleotti, Presidente di Menarini, sottolinea che: 'si investe se ci sono certezze. In Italia queste condizioni non ci sono più. Si crea soltanto un danno alla competitività con gli altri Paesi'. Anche Umberto Mortari, AD di MerckSharp&Dohme, dichiara: 'tagli del genere mettono in cattiva luce la credibilità dell'Italia agli occhi delle case madri'. Angelos Papadimitriou, AD di GSK, definisce la manovra 'un pugno allo stomaco' ed aggiunge 'queste decisioni non ci aiuteranno a decidere nuovi investimenti in Italia'. Secondo Massimo Scaccabarozzi, AD di Janssen Cilag: 'sarà impossibile mantenere i livelli di produzione ed occupazione. Figurarci crearne di nuovi'. Infine, Daniel Lapeyre, AD di Sanofi-Aventis Italia, dichiara che: 'il Sistema-Paese non sa leggere il settore farmaceutico e le sue potenzialità. La miopia si paga'.